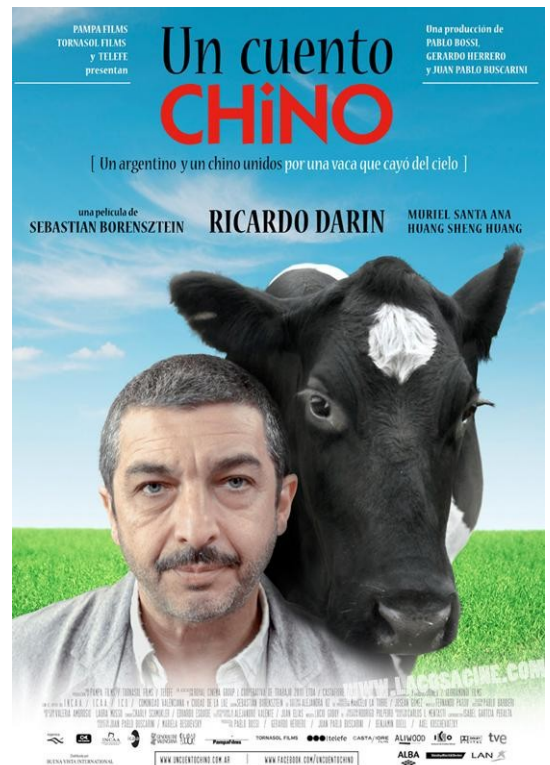


# La commedia all'argentina conquista Roma

di *Angelo D'Addesio*

Se lo stato di salute della cultura di un paese si misura anche dalle sue produzioni cinematografiche, l'Argentina sta veramente bene e sta raccogliendo molti frutti negli ultimi anni. Dai riconoscimenti ottenuti da **Daniel Burman** sia a Berlino che a Toronto, all'apice dell'oscar di *"El Secreto de Sus Ojos"*, al Pardo d'Oro molto fresco ottenuto a Locarno da **Milagros Mumenthaler** per *"Abrir Puertas y Ventanas"* ed ora l'ennesimo exploit a Roma con *"Un Cuento Chino"*. Il Racconto Cinese, questa la traduzione del film di **Sebastian Borensztein**, alla sua terza fatica, che ha vinto il Marco Aurelio al Festival Internazionale del Cinema di Roma, ha unificato incredibilmente pubblico e critica con un misto di riflessione ed ilarità come sempre capita nella tradizione argentina permeata di acre sarcasmo.

C'è tutto in questo film: i vecchi traumi di un uomo reso asociale dalle passate vicende belliche ed umane, la scommessa dell'integrazione fra due mondi diversissimi, quello latino e quello orientale che piomba (letteralmente) dal cielo e mai come questa volta c'è un'inversione di ruoli eccellente. Lo scontro ed abitudinario commerciante di ferramenta, l'antitesi del latino, (interpretato da uno dei migliori attori in assoluto del momento, **Ricardo Darin**) incontra l'imprevedibile e sregolato cinese che per uno scherzo del destino, conosce l'indirizzo che riguarda le sue origini. Da



quel momento la commedia parte da sola e non può fermarsi in un crescendo di ironia, di riscoperta della vita, di confronto fra generazioni e società.

Il nuovo cinema argentino si slega dal passato burrascoso delle guerre e delle dittature e lo sfiora soltanto, inventandosi la commedia. Bello il film, bella l'idea e peccato che per l'Oscar l'Argentina abbia scelto altro...Forse l'avremmo trovato fra i finalisti di Hollywood.